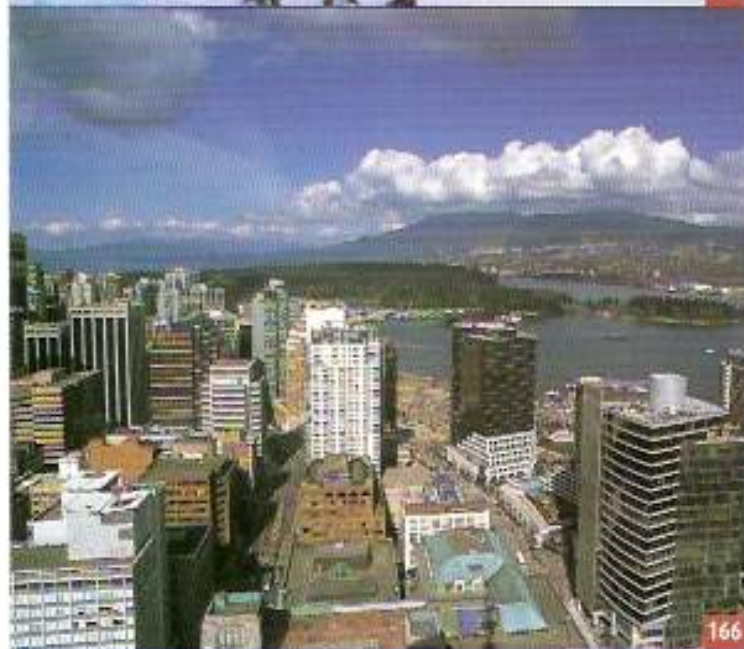




172



166



194



134 Le auto di SCI

Range Rover 3.0 24v TDS Vogue, SEAT Alhambra 1.9 TDI 130 cv Signo. Di Pierluigi Bonora

Tecnica

142 Freeski: la sciata in libertà

Preziosi consigli per sciare in neve fresca o sulle gobbe. Di Elisa Calcantaggi

146 Il gigante di Bardone

Abbiamo analizzato la progressione della gara di Kranjska Gora del forte atleta piemontese. Di Chicco Cotelli

Forma e salute

152 Solari, una scelta difficile

Non tutte le creme e gli oli in vendita garantiscono una protezione adeguata. Ecco come orientarsi per un acquisto sicuro. Di Alessandro Mazzucchelli

154 Un canestro e una palla

Un modo molto simpatico e divertente per allenare la rapidità e la capacità di reazione dei più giovani sciatori. Di Marzia Ferraris

Turismo

164 Una discesa "metropolitana"

Innsbruck e Vancouver vantano piste a due passi dal centro per chi vuole sciare in un ambiente insolito.

166 Windsurf la mattina, sci la sera

Vancouver, la città canadese che ospiterà i Giochi invernali del 2010, propone un'incredibile melange sci e mare e uno stile di vita invidiabile. Di Piera Anna Frantini

172 Fascino mitteleuropeo

Una città di più di 100.000 abitanti a misura di sci nel cuore del Tirolo austriaco: Innsbruck e il suo Olympia Ski World. Di Mario Piroli

178 Ritorno a Courmayeur

Siamo stati nella perla delle Alpi occidentali che, dopo la riapertura del tunnel, sta vivendo una seconda giovinezza. Di Luca Laudati

186 P come powder

Lake Louise è una delle località sciistiche più famose del Canada, ma anche Fernie e Kicking Horse propongono discese fuoripista che non si dimenticano. Di John Norris

194 Questo mese quattro sciate a...

Megève, Ski Amadè, Alta Engadina, Tarvisio.

Windsurf la mattina, sci la sera

Vancouver, la città canadese che ospiterà i Giochi invernali del 2010, propone un incredibile melange sci e mare, oltre a una "skyline" mozzafiato e a uno stile di vita invidiabile

di PIERA ANNA FRANINI
foto di GISELLA MOTTA

Vancouver vuol dire montagne innevate a pochi chilometri dal mare e dall'incredibile skyline della città che ospiterà i Giochi invernali del 2010.

Chiudono gli uffici. C'è chi va in palestra, chi in piscina. E chi va a farsi una sciata. Per lo sci notturno o infrasettimanale è possibile scegliere fra Grouse, Cypress o Seymour Mountain. Per l'immersione del fine settimana, allora, conviene puntare su Whistler-Blackcomb, due ore scarse di auto e, volendo, con un'ora e spiccioli in più, si raggiunge la più tranquilla e meno, o non ancora, blasonata Sun Peaks, tutta da scoprire.

Non conta la collocazione delle lancette dell'orologio. Auto con sci a bordo sfrecciano sempre e comunque per le vie della canadese Vancouver, incuneata nell'angolo sud-ovest del British Columbia: beautiful come rammentano, con affetto, pure le targhe dei veicoli. Vancouver città della

trasparenza, tagliata in verticale da una sfilza di grattacieli che s'arrampicano a perdita d'occhio specchiandosi l'uno nell'altro: una sorta di San Diego del Nord. Trasparenza che nasce anche dai giochi d'acqua: dolce e salata. Un colpo d'occhio dall'aereo: frange di terra sono intagliate da fiumi e rivoli e ancora prima dal Pacifico che smituzza la città al punto da suggerire l'immagine di un arcipelago scavalcato da ponti e barricato dietro Vancouver Island. Oceano che, del resto, ha fatto la fortuna di Vancouver, scalo di specchio della costa occidentale nord americana, porta d'Oriente come ricorda il quartiere Chinatown, concentrato attorno a West Pender Street, pronto a raccogliere la coda di generazioni di cinesi attratti a Vancouver, nella seconda metà dell'Ottocento, dalla costruzione della mitica ferrovia transcana-



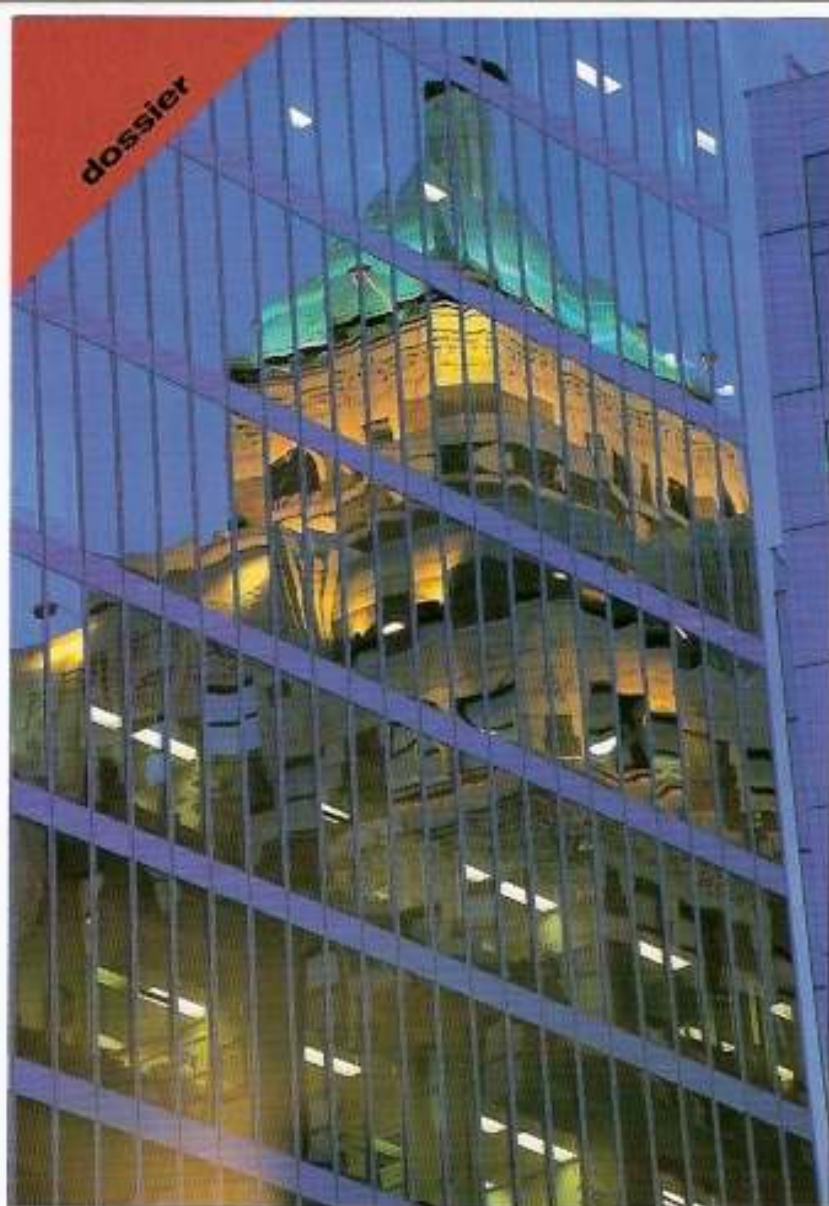
75



A cena da Umberto

Lontano da casa, tra una discesa nella powder e una steak con patatine, può riaffiorare dapprima indelintato e poi sempre più pressante, il desiderio di cucina italiana. Certe voglie vengono da dentro e all'estero, a volte, si vorrebbe trovare la vera mozzarella di bufala campana o l'olio toscano, quello fine e saporito per condire un'insalatina fresca. La diaspora del gusto italiana ha raggiunto per fortuna anche Vancouver e Whistler e quando scierete nell'area della costa pacifica canadese, troverete un sicuro porto in cui approdare, quello di Umberto Manghi. Toscano di Pontedera, Umberto è l'ambasciatore assoluto della nostra cucina in quelle zone dove possiede e gestisce, tra Vancouver e Whistler, cinque ristoranti da nomi inconfondibili. Ma non si tratta delle solite pizzerie o del locale internazionale, con un tocco di italianità. Il Caminetto a Whistler Blackcomb, Umberto's, Il Giardino, la Trattoria e Il Circolo a Vancouver sono dei veri e propri ristoranti italiani dove ci si trova a casa. A Whistler, sul Village Stroll, Il Caminetto è sicuramente il locale più "cozy", una serie di piatti nella rigorosa tradizione toscana con i migliori rossi nazionali, vi porteranno, anche grazie all'aiuto delle splendide cameriere di Umberto, in un vero sogno gastronomico e d'atmosfera, come un sera in Val d'Elsa (Il Caminetto, Village Stroll 4242, tel. 001.604.932442, www.umberto.com). A Vancouver dopo l'esplorazione della città, è impensabile non fare un salto al Circolo, a Yaletown in 1116 Mainland Street (tel. 001.604.687-1116). Una combinazione di stile e gusto, con il meglio della cucina italiana, abbinabile ai migliori crostacei del Pacifico. E per finire la serata un bel puros di Cuba. m.p.

dese e che ora rappresentano la terza più grande comunità cinese in America. Curiosità: il cinese, dopo l'inglese, è la lingua più diffusa nella città. Vancouver, la città del paradosso. Barche ormeggiate al porto, idrovolanti che fendono il cielo e le quinte di montagne incappucciate di neve, ovvero, energie e impegni permettendo, windsurf al mattino e sci di sera. Clima perennemente mite con estati simili alla primavera e inverni dolci, in virtù della colonnina di mercurio che difficilmente scende sotto i tre gradi spingendosi non oltre i 18. Condizioni che fanno pensare a tutto fuorché alla possibilità di sciare a un passo dal cuore della città. Circa nove chilometri, supergiù un quarto d'ora d'auto, separano Vancouver da Grouse Mountain: un dislivello sciabile di 274 metri con la cima più alta che si spinge a 1128



metri. L'impianto di innevamento programmato assicura neve sul 75 per cento della superficie.

E certo stuzzica, all'imbrunire, il pugno di luci lassù che fa tanto luna park. Un "parco" per quanti amano uno sci tranquillo: su un totale di 25 piste (di cui 13 illuminate di notte), infatti, abbondano quelle di semplice o intermedia difficoltà, servite da quattro seggiovie e due skilift. E a corredo c'è la funivia "Skyride" che i canadesi, da buoni cugini degli americani, non mancano di eleggere a "number one" del Nord America.

La Skyride, con i suoi 100 passeggeri ogni otto minuti, contribuisce ad assicurare il turismo estivo a una località attiva tutto l'anno: su tutti i fronti, anche cinematografico. È infatti una sorta di set all'aperto, qui sono state girate scene di una collana di film come *Roxanne* (nel cast Steve Martin e Daryl Hannah), *Mr. Magoo* (con Leslie Nielsen), *Green Mail* (con Stephen Baldwin) e *Snow Dogs* (con Cuba Gooding Jr.).

A ventidue chilometri dalla città, in direzione est, spunta il Monte Seymour (930-1260 metri), una media di 445 centimetri di neve all'anno, cinque impianti, di cui uno skilift e quattro seggiovie. Le piste, in tutto 24, invitano a sciare tranquille considerato che solo il 20 per cento sono classificabili come nere. Possibilità di sci notturno. Per chi cerca uno sci (più) duro e puro, allora c'è Cypress Mountain, trentaquattro piste fra le quali sette adibite al serale. Con le sue due montagne, Strachan (1450 metri) e Black Mountain (1220), i 512 metri di dislivello sciabile e una

Il paradiso dei buongustai

L'anima cosmopolita di Vancouver si manifesta anzitutto in cucina. Non c'è paese che non sia rappresentato. Forniamo un campione della miriade di ristoranti, campione tutt'altro che esauriente, ma aiuta a capire l'ampio ventaglio di proposte.

Il Tropika on Robson, al 1128 di Robson Street, è il tipico esempio di cucina del sud-est asiatico (Vancouver, tel. 001.604.7376002).

Anche il Canada offre una tradizione tutta sua, ovviamente tutta concentrata sul pesce. Merita dunque una sosta Fish House, in Stanley Park, al 8901 di Park Drive (tel. 001.604.6817275).

Cucina del Pacifico nord-ovest anche nei ristoranti del Westin Grand (Aria) e del Pan Pacific (Five Sails). Consigliamo Hermitage ai nostalgici dell'Europa. E in particolare della cucina francese qui nobilmente rappresentata. Hermitage sta al 115-1025 di Robson Street (tel. 001.604.6893237). Kalipso, invece, è specializzato in cucina greca. Sta anch'esso nella via più cosmopolita della città: al 220-1025 di Robson Street (tel. 001.604.68955550). Sono molteplici i ristoranti indiani, noi vi consigliamo A Taste of India, al 1228 di Robson Street (tel. 001.604.6823894).

L'Italia è ampiamente e degnamente rappresentata, ovviamente. Lunga la lista di ristoranti di casa nostra. Vi suggeriamo il Cincin Italian wood Grill, al 1154 Robson Street (tel. 001.604.6887338); così pure La terrazza, al 1088 Cambie St. (tel. 001.604.8994449) e Cioppino's Mediterranean Grill & Enoteca, al 1129-113 Hamilton St (tel. 001.604.6887466).



media di 13 metri di precipitazioni nevose annue, Cypress è la mecca degli snowboardisti, il 70 per cento dei frequentatori abituali. Paradiso, poi, di chi è attratto da uno sci più impegnativo, garantito dalla miriade di piste nere, aperte ma anche nascoste nel bosco, di fuoripista e sistemi di gobbe che i locali cavalcano con un gioco di gambe mozzafiato. I diciannove chilometri di piste, anche qui ben sette sono illuminati, costituiscono inoltre un forte richiamo per chi pratica lo sci nordico. Cypress sarà coinvolta nei Giochi olimpici invernali del 2010 ospitando le competizioni di freestyle e snowboard.

Per l'occasione si presenterà con un nuovo volto, ci ha assicurato Matthew Broadbent, direttore marketing della stazione. *"Per lo snowboard si sfrutterà il territorio esistente per il quale si prevedono accorgimenti marginali, però necessari a renderlo conforme al livello richiesto dalla Federazione internazionale. Solo la competizione half-pipe richiederà una costruzione nuova, in linea con i criteri della Fis. I lavori, compresa l'edificazione di un ristorante, che sarà un gioiello hi-tech edilizio, prenderanno il via nel 2006 e fra il 2006 e il 2007 avremo modo di collaudare il tutto ospitando i Campionati Fis di freestyle e di snowboard".* Costeggiando un fiordo, lungo una strada più che agevole che conta 120 chilometri, si arriva a Whistler-Blackcomb, comprensorio che le riviste di sci americane hanno più volte classificato come "number one ski resort" del Nord America e cui abbiamo dedicato nel numero "Speciale Turistico" un servizio ap-

Vancouver e il cinema

Insomnia, thriller mozzafiato, è uno degli innumerevoli prodotti di questa Hollywood canadese. Perché uno dei settori più vivi e in crescita di Vancouver è proprio quello della cinematografia; Vancouver, quanto a produzione di film, si è guadagnata il terzo posto, dopo New York e Los Angeles. *"L'anno scorso abbiamo prodotto 200 film"* ha ricordato David Haslam, manager del settore marketing e comunicazioni della Film Commission. *"Si è calcolato che nel 1978 il fatturato raggiungeva i 12 milioni di dollari canadesi, nel 2001 abbiamo superato un miliardo"* ha spiegato Haslam assicurando che *"con Los Angeles i rapporti sono più che buoni e così vorremmo mantenerli"*. È dunque all'ordine del giorno ritrovarsi le strade bloccate. Si gira. E soggetti dedicati allo sci? *"Al momento nulla"* ha replicato Haslam ricordando il film su Todd Pertusi, star dell'hockey.

posito. Whistler farà la parte del leone nelle Olimpiadi, aprendosi a una serie di competizioni: di sci alpino e nordico, biathlon, bob, combinata nordica, skeleton, salto, slittino.

Fra le grandi opere, è in previsione l'ampliamento della strada che la connette a Vancouver. Vancouver è un bendidio di coste, di insenature e spiagge, accoccolata sul porto che con 3000 navi l'anno giganteggia fra gli scali della costa americana del Pacifico. Senti il profumo del mare, poi alzi lo sguardo e ti ritrovi una città letteralmente tappezzata da slogan che inneggiano alla candidatura per i Giochi Olimpici Invernali e le Paralimpiadi del 2010. *"Let's invite the world in 2010. It's our time to shine"*, si legge, ovunque, anche sui bracci delle gru di questa città in fermento edilizio. Non immuni anche i grattacieli

Edifici che si specchiano gli uni negli altri, piste da sci nel bosco, poster olimpici: ecco l'anima di Vancouver.



che esibiscono immagini di atleti di sport invernali. Vancouver ha vissuto con grande trepidazione, alimentata da una gestione trasparente e a misura d'orologio svizzero, la candidatura. E alla fine l'ha spuntata. Il 2 luglio, a Praga, la grande notizia: lo Ioc (International Olympic Committee) ha annunciato che sarà lei a ospitare, nel 2010, i Giochi olimpici Invernali e le Paralimpiadi, rispettivamente fra il 12 e 28 febbraio e fra il 12 e il 21 marzo. È una metropoli che ha tutti i crismi della città dello sport. Possiede stadi di ghiaccio, dove praticare pattinaggio, curling o l'amato hockey che monopolizza gli schermi della tv e gli argomenti chiave delle discussioni al bar. Ha nove campi da golf, 181 da tennis, 14 piscine, mare e fiumi per sport acquatici. In più, il corredo di 183 parchi, incluso Stanley Park, ex terra della tribù Squamish, i cui 405 ettari, praticamente l'intera punta

Dalle montagne intorno a Vancouver si gode un ampio panorama. A destra, Nancy Greene.

della penisola, ne fanno il più grande parco urbano del Nord America: curato ai bordi, dove si schettina e si passeggia a più non posso, ma selvaggio quando lo si affronta al suo interno.

Una città a misura dei suoi 2 milioni di abitanti, 560.000 nella City of Vancouver e il resto nelle restanti 18 municipalità strette a corona. Una città giovane e multiethnica, crogiolo di 68 etnie che si intrecciano armoniosamente senza annullare la propria individualità: "negli Usa le razze tendono a omogeneizzarsi. Qui la composizione suggerisce l'idea di un mosaico dove ogni tessera si connette l'una all'altra senza perdere forma" spiega David, australiano, approdato cinque anni fa.

È popolosa, laboriosa, ma attentissima alle questioni legate al benessere. Una cura che le ha guadagnato l'appellativo di città "lucky" (fortunata), sebbene la febbrile Toronto lo converta,



sci tutte le località

Grouse Mountain

Informazioni: tel. 001.604.98840661 oppure 001.604.98846380, www.grousemtn.com

Come si arriva: in auto seguendo Georgia Street si attraversa Stanley Park e il Lions Gate Bridge. Si prende l'uscita per Marine Drive e poi si svolta a sinistra per Capilano Road.

Trasporto pubblico: vi sono bus che partono ogni mezz'ora. Due i principali: il 232, che parte da Phibbs Exchange, e il 236 da Lonsdale Quay (per dettagli cfr. il website di Translink).

Seymour Mountain

Informazioni: tel. 001.604.9862261 Snow Phone: 001.604.7187771 oppure 001.604.9862267, www.mountseymour.com

Come si arriva: in auto si attraversa il Second Narrows Bridge e si prende la terza uscita (corrispondente alla numero 22). Si prosegue per Seymour Parkway svoltando a sinistra per la Mount Seymour Road (di fronte alla Mohawk Station). Da lì, in quindici minuti si è sulla vetta.

Cypress Mountain

Informazioni: tel. 001.604.9285612 oppure 001.604.9132577, www.cypressmountain.com

Come si arriva: in auto. Dalla Downtown si prende il Lions Gate Bridge e si seguono le indicazioni per Highway One (via Taylor Way). Si prende l'uscita numero 8, per Cypress Bowl Rd.

con un pizzico di invidia, in "lazy" (pigra). Gli abitanti di Vancouver, è vero, amano il buon vivere, e pazienza se piove un giorno su tre.

In un anno scendono 1219 millimetri di pioggia che non crea, però, la patina di uggia che sbianca i visi, alla Modigliani, del nostro Nord Europa. Pioggia in città e, in compenso, neve sulle cime. Va da sé che, per assaporare la neve polverosa "champagne", come da standard canadese, bisogna addentrarsi nel British Columbia. Per esempio a Sun Peaks, 114 piste distribuite su tre pendii, nei dintorni di Kamloops, stazione sulla quale ha scommesso anche Nancy Green, campionessa olimpionica (1968) eletta dal Canada "atleta donna del secolo". Proprio a Sun Peaks la Green ha posto dimora fissa. Vancouver è una città che cattura.

Cattura per il suo spirito tollerante, per la consonanza di diversi e opposti modi d'essere. Per il motto "si lavora per giocare", come osserva il collega di "Ski Magazine". Cosa che si riverbera in ogni aspetto, dal culturale al sociale e si manifesta anche nell'articolazione, anche qui a mosaic-

per partire

Per qualsiasi informazione ci si può rivolgere all'Ente Nazionale del Turismo Canadese, casella postale 170 - 28066 Galliate (No), fax 0321.806815, info@turismo.canada.it, www.turismo.canada.it

Quanto al trasferimento, suggeriamo la compagnia Air Canada. L'a-r per Vancouver (via Londra o Francoforte) da Milano o Roma, costa intorno agli 860 euro (tasse escluse). Tariffa che si applica al periodo che va dal primo novembre al 31 marzo, mentre tra il 20 e il 29 dicembre è prevista una maggiorazione di 70 euro.

Per informazioni telefonare allo 06.6551112

Per quanto riguarda il cambio, orientativamente, un euro equivale a 1,516 dollari canadesi. Una volta a Vancouver, dove alloggiare?

Proponiamo The Westin Grand (tel. 001.60460219999), collocato al 433 di Robson Street, vale a dire nel cuore della via della moda. Un consiglio: sceglietevi una camera (suite da 139 dollari canadesi, vale a dire meno di 90 euro, ottimo rapporto

qualità/prezzo) con vista su Grouse Mountain, uno spettacolo che concilia il sonno. Si allunga, invece, sul mare il Pan Pacific (tel. 001.6046628111), una collocazione che consente di conciliare la vista di Grouse a quella del porto. Qui i costi lievitano: camere doppie da 229 dollari canadesi. Ha un sapore d'antico The Wedgewood (tel. 001.6046897777), al 845 di Homby Street, nella downtown. Camere (da 199 dollari canadesi) dall'eleganza britannica anticipata dal nome dell'hotel. Al 1128 di West Hastings Street, a un passo da Stanley Park, c'è il Delta Pinnacle (tel. 001.6046898188, camere da 129 dollari canadesi), ottimo per chi desidera aprire o chiudere una giornata secondo lo stile dei vancouveriani: nel segno di skating e jogging. È futuristico il Fairmont Vancouver Airport (tel. 001.6042075200, camere da 139 dollari canadesi), collocato nell'area dell'aeroporto cittadino. Un aeroporto-salotto, punteggiato, qua e là, da totem poi organizzati in una vera e propria galleria d'arte indiana.

L'orologio a vapore di Gastown, uno dei quartieri simbolo di Vancouver.

co, della città strutturata in aree ben definite, ma non ghettizzate e neppure spersonalizzate. C'è la downtown, cuore finanziario, attraversata da due importanti arterie, sono Georgia Street e Robson Street, viali che si contendono i negozi, i ristoranti e gli hotel più in. Si va dal The Westin Grand al Wedgewood o al Four Seasons. Quanto ai ristoranti, la Robson offre l'imbarazzo della scelta, si può spaziare dal francese Hermitage o The Chef and the Carpenter, al greco Kalipso, al continentale Cloud 9 Revolving.

L'Italia è ovviamente più che presente, ricordiamo lo Zeffirelli's e il Cincin Italian wood-grill, senza dimenticare Umberto's. Fermo restando che il nodo italiano per eccellenza è Commercial Drive dove è consigliabile una visita al ristorante italiano Arriva. Vancouver offre un ampio ventaglio di ristoranti di ogni nazionalità, russa, mongola, indiana, libanese, ungaro...

Un globo esemplificato da una sola città anche sotto l'aspetto edilizio, nel centro campeggiano gli specchi, allontanandosi un poco ci si imbatte in quartieri con villette unifamiliari dove la linea americana strizza l'occhio a uno stile più propriamente anglosassone. Il nucleo più antico della città si affaccia sul mare. È Gastown, un seguito di botteghe antiquarie, ma anche di bazar, caffè, ristoranti, un quartiere dall'aria un po' bohémienne, siglato dall'orologio fumante, azionato da un meccanismo a vapore. Merita una visita anche Granville Island, ex zona industriale, ora polo culturale e porto turistico. A Gastown il tempo sembra fermarsi mentre giocolieri e artisti di strada ci riportano a una rambla barcellonese. Non male dopo una intensa giornata di sci.

